

LE SALITE LEGGENDARIE DEL GIRO D'ITALIA

Italiano

DOLOMITI
THE MOUNTAINS OF VENICE





Aaah, le Dolomiti...! Che non sono solo i monti più belli del mondo, ma sono pure lo scenario più accattivante e unico per vivere emozioni a cavallo di una bicicletta, sia che le strade siano rosa come quelle della "gara più dura al mondo nel paese più bello del mondo", o come quel colore che, soprattutto all'alba e al tramonto, assumono le pareti di queste montagne al salutar del sole.

Sono colossi uniti da Passi lungo i cui tornanti, negli anni, si sono consumati duelli e drammi, esaltazioni ed imprese che hanno consegnato al mito dello sport e a quello popolare queste montagne e quei campioni che, ogni anno, qui si sfidano: cavalieri su due ruote al cospetto di cattedrali e castelli di roccia che il tempo ha disegnato e l'uomo ha preservato.

Non c'è Giro d'Italia senza le Dolomiti e le Dolomiti Bellunesi; è come pensare di giocare al calcio senza il pallone. Ciclismo & Dolomiti: un sodalizio che dura da quasi cento anni, dove i suoi eroi si sono sfidati su queste strade, nella polvere e tra la tempesta, nel fango e sotto il solleone. Una terra, questa bellunese, che ha il vanto di poter raccontare queste storie, perché le ha vissute direttamente.

La leggenda del ciclismo qui ha i nomi di immortali come Gino e Fausto, Eddy e Felice, Charly, Miguel e Giovanni, Marco e Vincenzo, Alberto e Laurent, Beppe e Francesco, Jacques e Fiorenzo, Roger e Gianni e mille altri ancora. Hanno pedalato all'inferno per guadagnarsi di poter, poi, ammirare il paradiso. Correre, vincere o perdere su queste strade è un privilegio unico. Benvenuti, allora, nel "paradiso in rosa".

— Giovanni Viel

Consorzio DMO Dolomiti
c/o Provincia di Belluno

Telefono
+ 39 0437 959247

Mail
mail@infodolomiti.it

www.infodolomiti.it



UOGHI MITICI, DOVE SI SONO
COMBATTUTE IMPRESE
SPORTIVE MEMORABILI. SALITE
CHE HANNO CONSACRATO
CAMPIONI A LEGGENDA:
SONO LE GRANDI SALITE
BELLUNESI DEL GIRO D'ITALIA.
PERCORSE SOTTO IL SOLE,
CON LA PIOGGIA O CON LA NEVE, HANNO
IMPRESSO RICORDI INDELEBILI NELLE
PAGINE DELLA STORIA DEL CICLISMO
MONDIALE. UN ESEMPIO PERFETTO DI
BELLEZZA PAESAGGISTICA E STORIA
SPORTIVA UNITE IN MODO SPETTACOLARE,
CAPACI DI REGALARE PERCORSI RICCHI DI
MEMORIE E SFIDE, CHE SI SNODANO TRA
INDIMENTICABILI PAESAGGI: CIME DI NUDA
ROCCIA, BOSCHI, PRATI VERDI. AMATISSIME
DAI TIFOSI DI TUTTO IL MONDO,
RACCHIUDONO PASSAGGI CAPACI DI
CAMBIARE LE SORTI DEL GIRO: SCOPRILE
ASSIEME A NOI SU WWW.INFODOLOMITI.IT

INDICE

05. Tre Cime di Lavaredo 06. Passo San Boldo / Cima Campo / Vajont 07. Passo di Campolongo 09. Passo Pordoi
10. Passo Staulanza / Passo Cibiana 11. Passo Duran / Passo Cereda 13. Passo Fedaia 14. Passo Valles / Passo San Pellegrino 15. Passo di Sant'Antonio e Passo di Monte Croce Comelico / Cansiglio 16. Passo Giau 17. Passo Falzarego
19. Nevegal 20. Passo della Mauria / Passo tre Croci
21. Monte Grappa 23. Passo di Croce D'Aune

La grande storia del Giro d'Italia in provincia di Belluno nasce nel 1937.

In uno spettacolo del genere il Giro non aveva mai pedalato prima: luce rosa, cime nude, maestose e pallide, dopo boschi e pendenze così aspre che non si è stentato a definirle cattive. Si apre con la Vittorio Veneto-Merano la storia delle tappe dolomitiche al Giro d'Italia. Dopo quel 26 maggio il Giro non sarà mai più lo stesso.





**«Quando la strada
sale non ti puoi
nascondere»
- Eddy Merckx**

**Nasce proprio da questa
tappa una delle frasi più
famose del "Cannibale",
che ha più volte dichiarato
quella delle Tre Cime
una delle vittorie che
gli sono più care.**

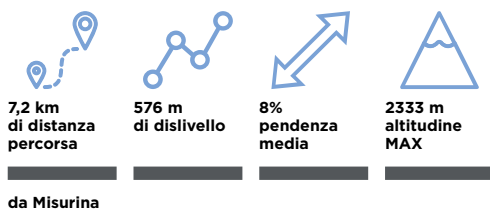
TRE CIME DI LAVAREDO

Il Cannibale diventa leggenda

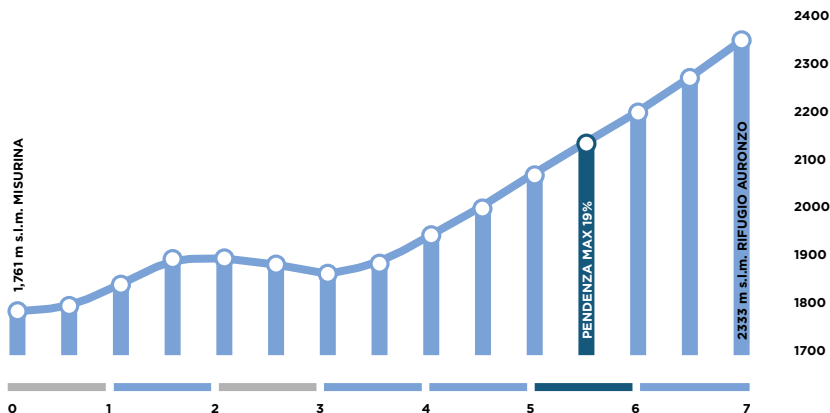
8 giugno 1967 è la data in cui le Tre Cime di Lavaredo entrano per la prima volta nel percorso della Corsa Rosa, mettendo subito in chiaro il tributo di agonismo e fatica che la conquista di questa cima pretende. Ma è nel 1968 che l'arrivo al Rifugio Auronzo diventa spettacolo puro e leggenda: è qui che il fiammingo Eddy Merckx diventa "il Cannibale", trasformato da campione a mito, dopo una vittoria eroica in cui si impone sul resto del gruppo infliggendo distacchi abissali a nomi leggendari: 4' su Motta e Zilioli e ben 6' e 19" su Gimondi. Eloquenti le immagini di quell'arrivo di tappa: enormi guanti neri alle mani di Merckx, neve fitta, aria gelida, lui stremato che viene immediatamente avvolto in due pesanti coperte appena tagliato il traguardo.



Salita diventata leggendaria nel cuore dei tifosi sin dal suo esordio, icona delle Dolomiti Patrimonio Mondiale dell'Umanità UNESCO e della bellezza paesaggistica della provincia di Belluno. 7 gli arrivi di tappa qui celebrati ad oggi, in una sorta di giro del mondo che ha incoronato nell'ordine Gimondi (IT - 1967), Merckx (BE - 1968), Fuente (ES - 1974), Breu (CH - 1981), Herrera (CO - 1989), Riccò (IT - 2007), Nibali (IT - 2013).



Entra anche tu nella leggenda su www.infodolomiti.it



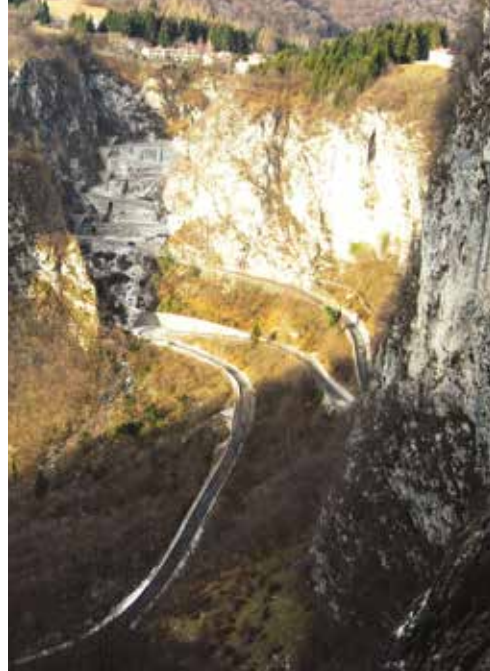
PASSO SAN BOLDO

Monsieur Jacques e i 100 giorni

Salita dedicata a Jacques "il Normalizzatore" Anquetil, campione leggendario che la percorre durante il Giro del 1966, seguito al passo da un giovane Gianni Motta in maglia rosa. Primo a scollinare Pietro Scandelli, poi vincitore della tappa. Dopo 53 anni la Corsa Rosa è ritornata nel 2019 sulla Strada dei 100 giorni. I 18 tornanti che collegano Treviso e Belluno sono tornati a vestirsi dell'emozione intensa e unica che solo il Giro sa portare. Un tripudio di pubblico.



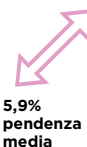
da Tavena



CIMA CAMPO

Gli inizi di Gibo Simoni

È nel Giro passato da Cima Campo nel 1999 che Gilberto "Gibo" Simoni conquista per la prima volta il podio, piazzandosi in terza posizione, preludio alle vittorie assolute delle edizioni del 2001 e del 2003. Cugino del mostro sacro Moser, scalatore puro, ha costruito gran parte dei suoi successi nelle corse di montagna e resta tra i ciclisti italiani con il miglior rendimento negli ultimi venti anni.



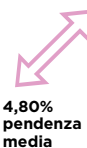
da Arsìè



VAJONT

Nel segno del Rignonator

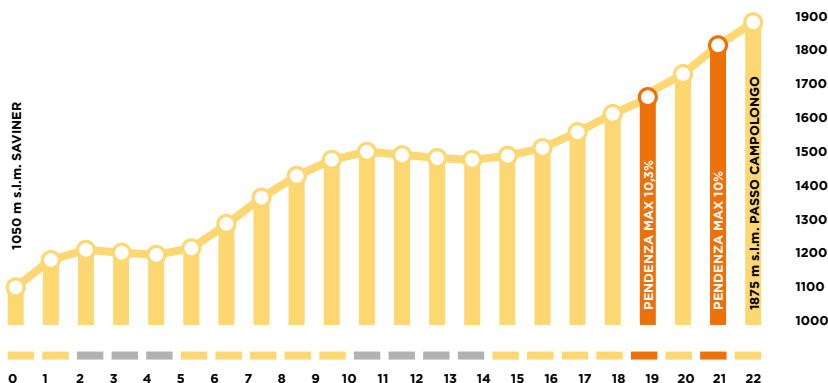
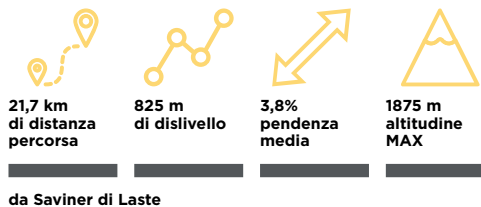
La salita del Vajont è una delle protagoniste indiscusse del Giro d'Italia del 2013 che con questo arrivo commemora i 50 anni della Tragedia del Vajont. Dopo la vittoria del giorno precedente nell'undicesima tappa si mette in mostra un fortissimo scalatore colombiano: Rigoberto Urán. Il "Rignonator" diventerà il primo colombiano a salire sul podio della corsa rosa.



da Longarone

PASSO DI CAMPOLONGO

Il Navarro resiste al Diablo



Nel Giro del 1993 è Indurain il super favorito. La tappa n°14 parte e arriva a Corvara. Bugno allunga sul Pordoi, ma viene subito ripreso. Il pubblico è scatenato: "Forza, italiani. Fermate il Navarro". "El Diablo" Chiappucci scatta sul Campolongo, ma viene ripreso. Decide di mettersi in scia e si incolla alla ruota di Indurain. Lo sprint finale è da cardiopalma, Chiappucci sorpassa in volata e "il Navarro" perde per 1".



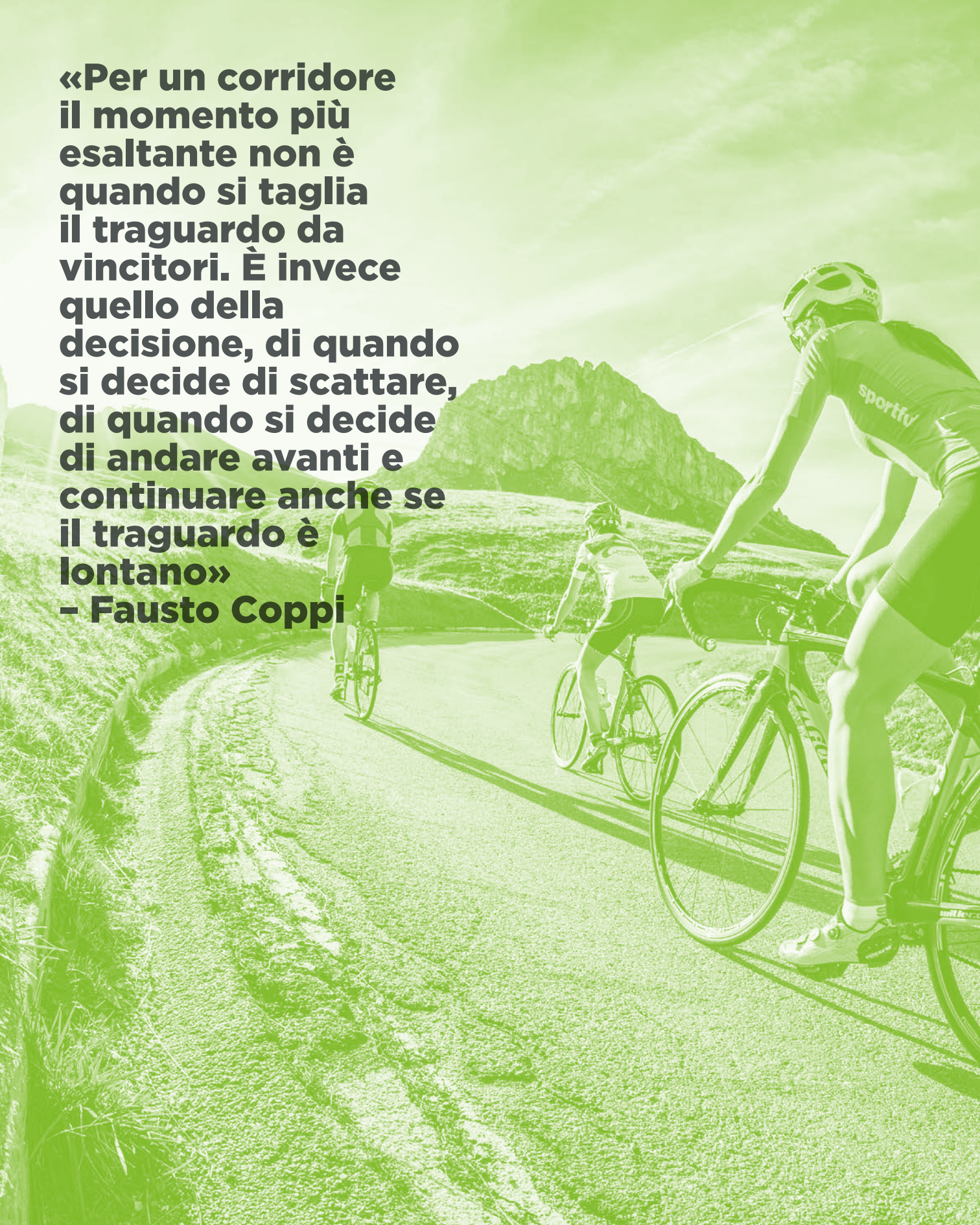
«I corridori che ricordo con piacere sono Gianni Bugno, Claudio Chiappucci, Tony Rominger. Con loro mi sono spesso confrontato, li ho battuti ma da loro sono anche stato battuto. I duelli sono stati assolutamente corretti e finivano sempre con una stretta di mano»
— Miguel Indurain



Entra anche tu nella leggenda su www.infodolomiti.it

**«Per un corridore
il momento più
esaltante non è
quando si taglia
il traguardo da
vincitori. È invece
quello della
decisione, di quando
si decide di scattare,
di quando si decide
di andare avanti e
continuare anche se
il traguardo è
lontano»**

– Fausto Coppi



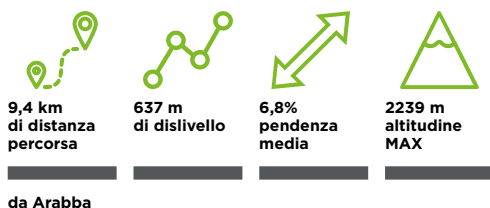
PASSO PORDOI

La cima del campionissimo

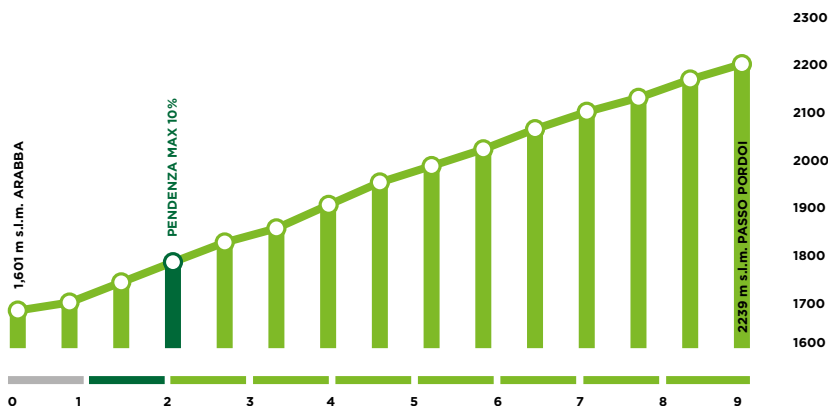
Impossibile citare tutti i grandissimi che hanno regalato spettacolo passando da qui. Tra le tante imprese, memorabile l'assolo da leggenda costruito da Fausto Coppi, nella Pieve di Cadore-Trento del 1947: il rivale di sempre, Bartali, cade a terra sul Falzarego. Coppi non perde l'occasione e sui tornanti del Pordoi spicca una fuga che a fine tappa gli varrà ben 8' di vantaggio su Bartali. È lontana la crisi del 1940, quando in preda a fortissimi dolori scese dalla bici con l'intenzione di abbandonare la corsa. Bartali rivale e amico, se ne accorse, tornò indietro, gli ricordò gli enormi sacrifici fatti per essere lì, gli spinse la faccia nella neve e lo convinse a riprendere la gara. Indimenticato anche il passaggio del 1984: nella tappa Selva di Val Gardena-Arabba il francese Fignon costruisce una fuga perfetta, con cui riesce a strappare la maglia rosa ad un intoccabile Moser, chiudendo ad Arabba con 2'19" sul trentino.



Gigante dolomitico tra il Gruppo del Sella e il Gruppo della Marmolada, è uno dei passaggi più significativi nella storia del Giro d'Italia, senza dubbio tra le salite nobilitate da Coppi, che qui è passato in testa per ben 5 volte. Sulla sommità del passo ancora oggi è possibile vedere il monumento innalzato a memoria del "Campionissimo".



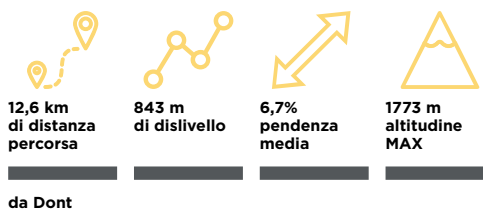
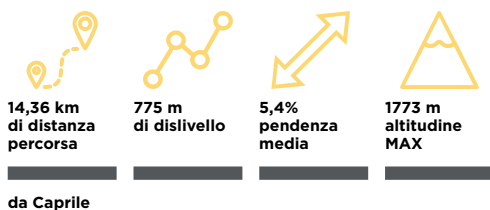
Entra anche tu nella leggenda
su www.infodolomiti.it



PASSO STAULANZA

La salita del Tasso

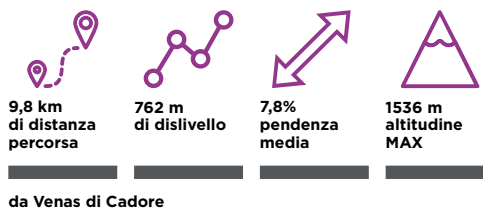
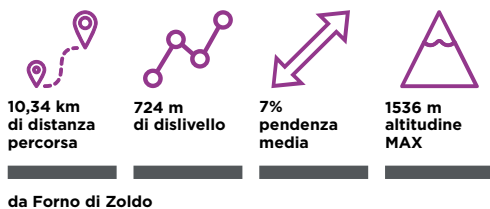
Fa storia nel 1980 la lucidità tattica con cui Bernard "il Tasso" Hinault, gestisce il passaggio sullo Staulanza e sugli altri passi di tappa. Nonostante l'evidente superiorità in scalata dimostrata da Battaglin, Hinault governa alla grande il distacco e difende in modo impeccabile la sua vittoria finale. Primo ciclista ad aver vinto almeno due volte tutti e tre i Grandi Giri, vince la Corsa Rosa nel 1980, nel 1982 e infine nel 1985 davanti a Moser.



PASSO CIBIANA

L'impresa di Van Der Velde

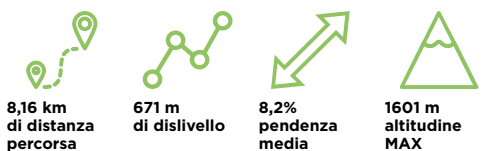
Passo Cibiana, con l'omonimo paese dei "murali", sede del Messner Mountain Museum Dolomites, ha una lunga storia fatta di imprese sportive. Strepitoso nel 1970 Zilioli che tiene testa al "Cannibale" Merckx. Entrato nella storia il passaggio del 1988 con Johan Van der Velde che rischia l'assideramento nella tappa del Gavia pochi giorni prima e, nonostante le difficoltà, qualche giorno più tardi transita sul Cibiana riuscendo a conservare la maglia ciclamino fino alla fine del Giro.



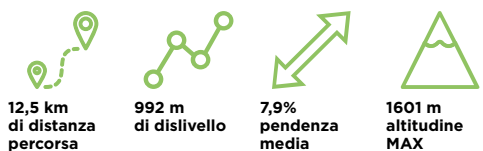
PASSO DURAN

Il Falco in picchiata

Siamo nel 2005 e sul Duran si scatena la bagarre: scopre le carte Basso che scatta, con Simoni e Savoldelli a tallonarlo. Il gruppo si sbriciola, Cunego si pianta. Parte la discesa dal Duran, molto tecnica, una delle più difficili del Giro e "il Falco" Savoldelli la affronta in picchiata, disegnando un capolavoro da manuale del ciclismo. Alla fine saranno i secondi conquistati qui a consegnargli la vittoria del Giro quell'anno.



da Dont



da Agordo

PASSO CEREDA

Gaul e la cavalcata dei Monti Pallidi

2 giugno 1962: le Dolomiti presentano la potenza del loro lato più indomito e segnano una tappa apocalittica nella storia del Giro. Duran, Staulanza, Forcella Aurine, Cereda, Rolle, Valles e San Pellegrino: un tappone durissimo già in condizioni normali, ma quel giorno sulla strada ci sono 20 cm di neve. I corridori cadono come i fiocchi. Cade anche "l'Angelo della Montagna" Gaul, il favorito. La tappa viene interrotta sul Rolle, impossibile proseguire.



da Cabbianca



**«lo sto vincendo
questo tour, ma
se ci fosse Pantani
lo vincerebbe lui»
- Lance Armstrong**



PASSO FEDAIÀ

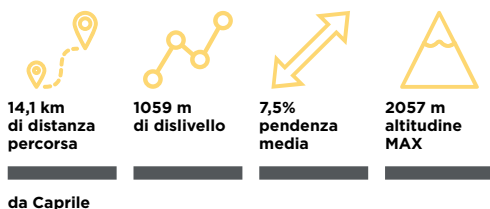
Il Pirata entra nella leggenda

Dal 1970, anno del suo debutto, la Marmolada è uno spettacolo indescrivibile, un teatro gremito di persone che applaudono ad imprese mitiche: nel 1991 Chioccioli che se ne va e sembra quasi Coppi, nel 1993 Chiappucci che doma sulla cima "il Navarro" Indurain. Ma è il 1998, l'anno di Pantani, ad entrare nella leggenda: "il Pirata" vola e incola l'Italia intera alla televisione. Sul Fedaia centinaia di migliaia di tifosi impazziti. Pantani e Guerini partono assieme tra le cime delle Dolomiti, tornante dopo tornante, larice dopo larice, pedalata dopo pedalata. Gli scatti del Pirata sono un'autentica rasoia.

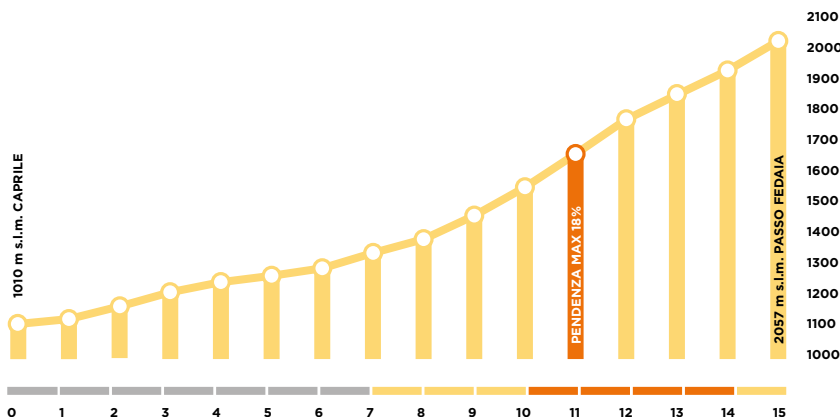
Tra gli altri protagonisti del Giro d'Italia c'è chi sale con meno grazia e più fatica dei battistrada, molti sono curvi sul manubrio, quasi a ricordare che dietro ad ogni bellezza c'è una sofferenza. È l'apoteosi.



Il Passo Fedaia con le sue pendenze è il vero "mostro sacro" delle Dolomiti. La salita dopo l'abitato di Malga Ciapela si fa durissima. Il rettilineo prima dei tornanti finali è veramente ostico. I tornanti che portano al Lago del Fedaia hanno tratti oltre il 20%. Arrivare in cima al Passo Fedaia è un'impresa leggendaria.



Entra anche tu nella leggenda su www.infodolomiti.it



PASSO VALLES

L'entusiasmante discesa di Nuvola Rossa

Bellissima da ricordare la tappa dolomitica del 1971. In un giro orfano di Merckx, sono Gimondi e Motta i più accreditati alla vittoria, non fosse che Martini mette in pista lo svedese Gosta Pettersson, che alla fine ha la meglio sugli amatissimi campioni.

Lascia un segno indelebile però, nella memoria dei tifosi, la cavalcata di "Nuvola Rossa" Gimondi dal Valles a Falcade: tallonatissimo dallo svedese, lo tiene fermamente a ruota senza cedere la posizione e chiude trionfante la tappa.



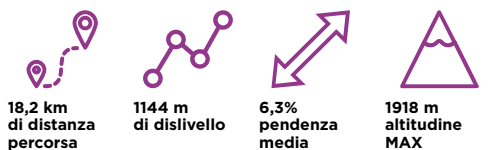
da Cencenighe Agordino



PASSO SAN PELLEGRINO

Fatale per Francesco Moser

Il Giro del 1978 parte mormorando già il nome di Moser. Ma sulla sua strada il trentino trova prima un De Munyck in gran forma, supportato da un gregario di lusso come Gimondi. Poi la neve, che obbliga ad un cambio di percorso: Pordoi e Falzarego sono impraticabili, si passa dal San Pellegrino. La pendenza dolce sembra favorire sulla carta Moser, che invece, contro ogni previsione, qui perde secondi fondamentali che gli costeranno la vittoria finale.

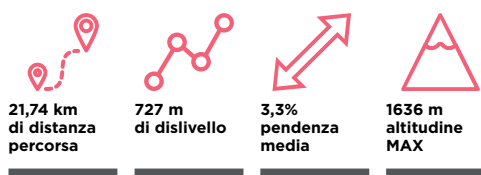


da Cencenighe Agordino

PASSO DI SANT'ANTONIO E PASSO DI MONTE CROCE COMELICO

I luoghi di Cuore Matto Bitossi

Merita un ricordo il transito nella Rocca Pietore-Dobbiaco del 1970, vinta da un incredibile "Cuore Matto" Bitossi, che quell'anno, con la sua tipica andatura a scatti, riesce a insidiare la vittoria di Merckx. Indimenticabili le immagini della sua mano premuta sul cuore, appoggiato al paracarro o accasciato a terra, con i gregari a fargli da scudo. Fino a che il cuore si stabilizza e la corsa riparte.



da Santo Stefano di Cadore

CANSIGLIO

L'epopea del Gregario

"Basta, molo tutto!" sono le parole di Lievore, passate alla storia grazie alla celebre e improvvisata intervista con Zavoli, durante la tappa Belluno-Vittorio Veneto del 1966. Dopo aver fatto strada per quasi tutto il percorso, Lievori si vede sorpassare da Scandelli. Le gambe cedono, non vuole più avanzare. Toccherà al cronista incitarlo a continuare. "Bon - si convinse Lievore - magari crepo, ma un metro dopo l'arrivo".



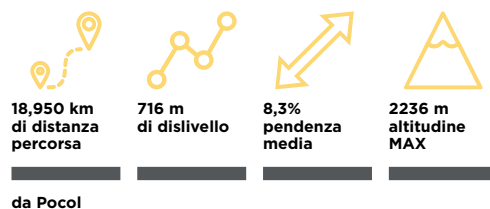
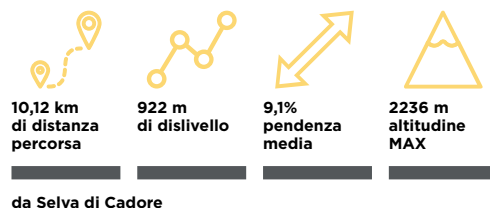
PASSO GIAU

Il calvario de Il professore

**«Ok, Laurent, questa è solo una battaglia... E devi lottare... Chi ha fatto sport, sa già com'è, di che cosa si tratta, che cosa lo aspetta. Come una corsa, come una gara, come una montagna»
— Laurent Fignon parlando della sua malattia**



Entra anche tu nella leggenda
su www.infodolomiti.it

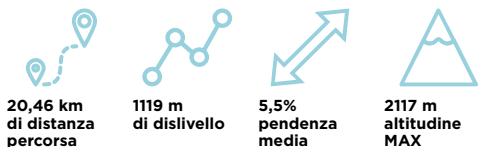


Amatissimo per la bellezza del panorama, diventa un vero calvario nel 1992 per Laurent "il Professore" Fignon. Freddo e fame gli bloccano i riflessi, si ferma, riparte per la discesa, ma l'ipoglicemia non gli dà tregua. Lo soccorre il gregario Dirk De Wolf, che gli passa la sua giacca, lo incoraggia a ripartire e lo spinge letteralmente fino alla fine del tragitto, tenendogli una mano sulla schiena. Un passaggio memorabile di sportività e dedizione.

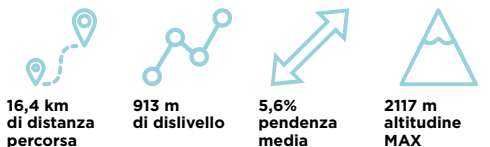


PASSO FALZAREGO

La sfida di Ginettaccio



da Caprile



da Cortina d'Ampezzo

In un'Italia appena uscita del secondo conflitto mondiale, è sul Falzarego che Coppi per la prima volta vince la sfida in salita con Bartali, che proprio sulle Dolomiti Cadorine aveva minacciato il ritiro. Qui nel passaggio del 2004 si fa notare Damiano Cunego, su un Falzarego gremitissimo di appassionati, in cui troneggia una scritta "Siete in tanti ma ne manca uno", in memoria dell'appena scomparso Pantani.



Entra anche tu nella leggenda su www.infodolomiti.it



«Fausto Coppi - che era molto intelligente - sapeva bene che senza la mia presenza molte delle sue vittorie avrebbero perso quell'aura di leggenda che avevano acquisito»
— Gino Bartali

**«A ogni appuntamento
mi presento per vincere,
o almeno per lottare per
il successo.**

**Mai semplicemente
per allenarmi»**

– Alberto Contador



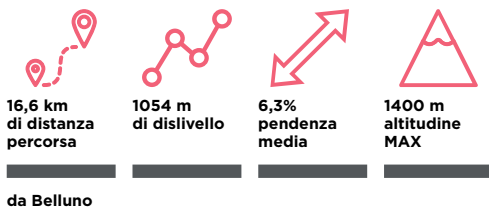
NEVEGAL

L'ascesa del Pistolero

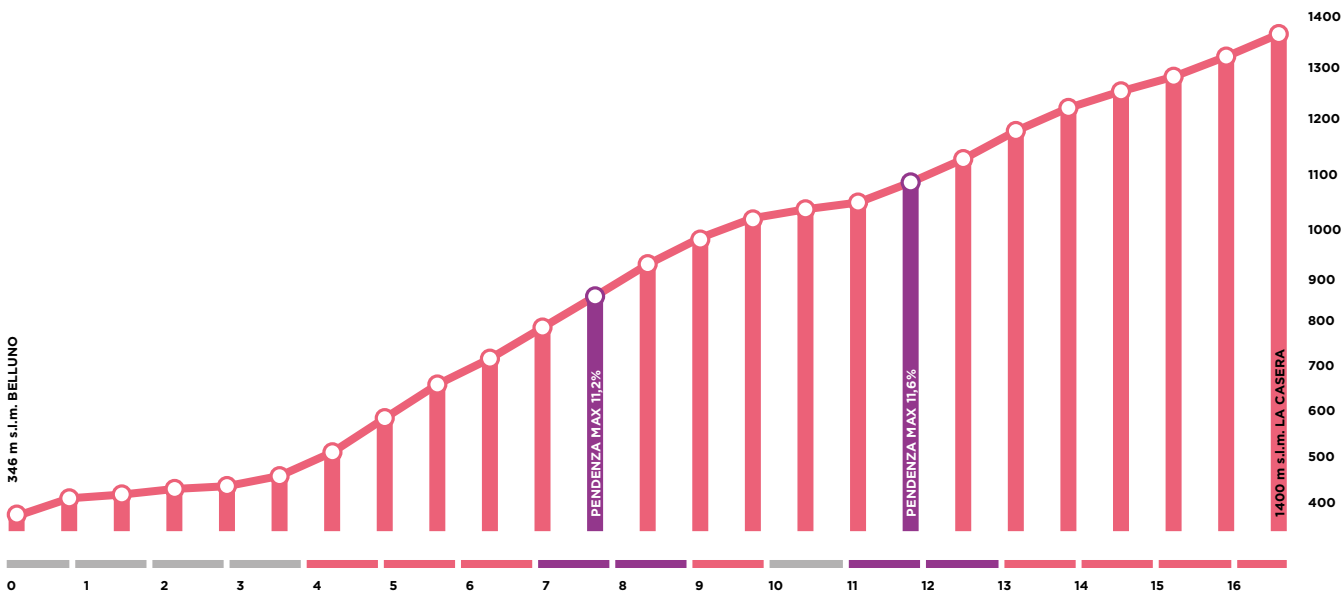
Per la prima volta arrivo di tappa nel 1962 con Guido Carlesi che ha la meglio sul francese Desmet. Arrivo replicato l'anno successivo, 1963, dove vincitore è Armando Pambianco "il Gabanein". Ma è nel 2011 che va in scena uno degli spettacoli più memorabili della storia del Giro, quando "il Pistolero" Alberto Contador rende indimenticabile questa salita, strappando la vittoria al favoritissimo Vincenzo Nibali e chiudendo la cronoscalata in 28'55", imponendosi con ben 34" di vantaggio sul siciliano. Un tripudio di folla esultante saluta l'impresa e si infiamma nuovamente al passaggio di un giovanissimo Davide Malacarne a inizio carriera, bellunese tra i bellunesi, orgoglio di un territorio che accoglieva nuovamente il Giro dopo quasi 50 anni di assenza.



Salita con pendenza media dell'8%, vale la pena conquistare questa cima per comprendere perché sia chiamata dai bellunesi "La terrazza sulle Dolomiti". Doveroso un cenno alla tappa Gorizia-Nevegal del 1963, che portò il Giro a passare per Longarone, solo 125 giorni prima che venisse spazzata via dalla tristemente famosa onda del Vajont.



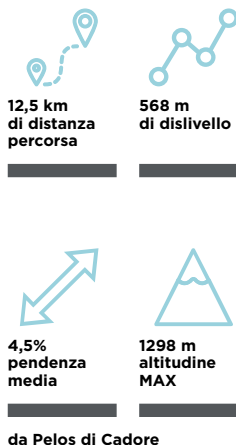
Entra anche tu nella leggenda su www.infodolomiti.it



PASSO DELLA MAURIA

Dagli inizi fino a Cadel Evans

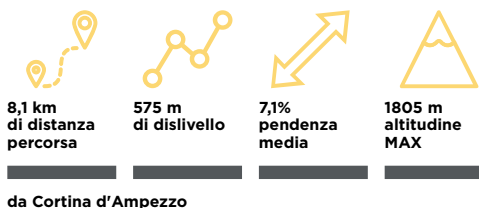
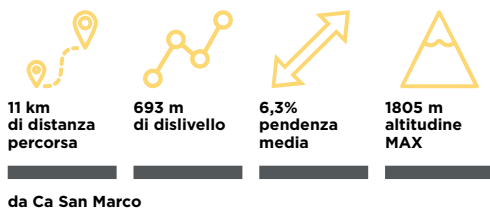
Teatro dei memorabili duelli tra Coppi e Bartali, il Passo della Mauria ha visto transitare tutti i più grandi campioni della storia del ciclismo. Nel 2013 un grande Cadel Evans tenta di insidiare Vincenzo Nibali nella discesa verso Lorenzago nella tappa che termina sulle rampe che da Longarone portano alla diga del Vajont. L'unico ciclista australiano a salire sul podio di tutti i Grandi Giri chiude quell'anno la corsa rosa sul terzo gradino del podio.



PASSO TRE CROCI

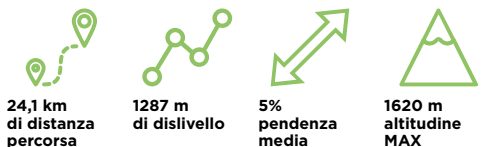
Lo scatto dell'Aquilotto

È qui sul Tre Croci che si decide il Giro del 1981: Battaglin, "l'Aquilotto" di Marostica, scatta in avanti assieme agli svizzeri Breu e Fuchs, distaccando Saronni e Prim. Sale tra due ali di folla che lo incitano e letteralmente lo spingono, conquista terza posizione e maglia rosa e mette in cassaforte secondi preziosi per la vittoria finale.



MONTE GRAPPA

Lo Squalo sul podio



da Seren del Grappa



Edizione n°100, nel 2017 il Giro sale sul Monte Grappa, in omaggio all'Italia che celebra i caduti della Grande Guerra. Fino all'ultimo sono in 6 a giocarsi tutto nello spazio di 1'30".

Tra questi "lo Squalo" Nibali che, in una sorta di anticipazione del risultato finale, si piazza in terza posizione. Per la prima volta vince un olandese, è "la Farfalla di Maastricht" Dumoulin, secondo il colombiano Nairo Alexander Quintana Rojas.



Entra anche tu nella leggenda su www.infodolomiti.it



«lo sono molto istintivo. Sorprendere gli avversari è una tattica: personalmente mi piace sorprendere, attaccare se c'è la possibilità. A metà gara, in salita o in discesa, non importa dove, ma comunque con azioni che possono rivelarsi decisive»
— Vincenzo Nibali

**«Sono riuscito a battere
Taccone e Anquetil
in questa tappa incredibile
e durissima. Il Croce
d'Aune era un inferno.
Ora so cosa valgo»
— Marcello Mugnaini**



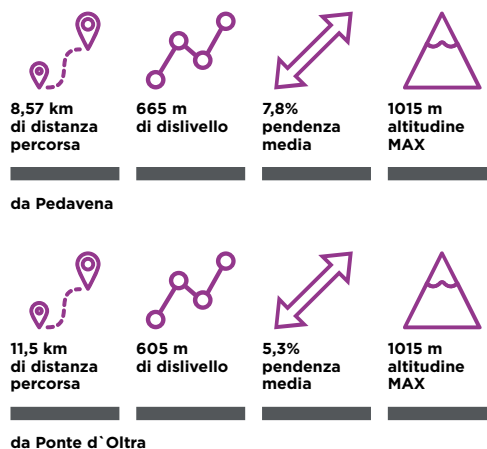
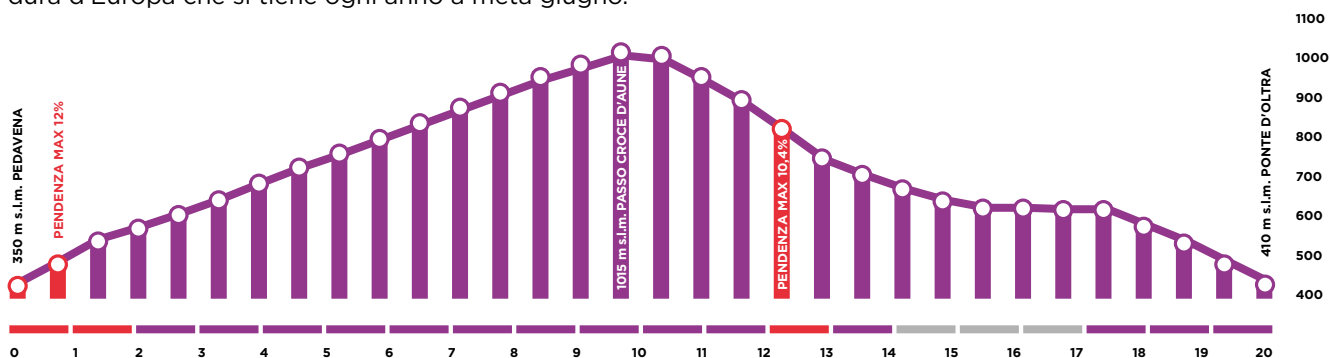
PASSO DI CROCE D'AUNE

L'idea geniale del cambio

4 novembre 1924, Gran Premio della Vittoria, salita a Croce d'Aune, un giovanissimo Tullio Campagnolo è in gara e accarezza sogni di vittoria. Tutto si infrange quando metallo e mani gelate gli impediscono di smontare e rimontare la ruota. È questo l'istante che lo porterà all'invenzione del cambio a bacchetta. E qui, sulla salita Croce d'Aune, che il ciclismo comincia a cambiare per sempre volto.

Il 1 giugno 2019 i tornanti del Croce d'Aune tornano a colorarsi di rosa nella tappa bellunese con partenza da Feltre. Migliaia di persone assistono al duello infuocato tra Nibali, Carapaz e Roglič nella tappa che celebra i 25 anni della Sportful Dolomiti Race, la Granfondo più dura d'Europa che si tiene ogni anno a metà giugno.

Inserita tra le tappe dolomitiche nel 1964, resta un passaggio indimenticato in cui, per un pomeriggio, il Giro sembra tornare all'epoca dei miti Coppi e Bartali. Un percorso su strada sterrata, almeno 300 forature: Vito Taccone, in testa alla gara, fora ben sette volte tra salita e discesa. Una lotta di nervi, oltre che di gambe, in cui taglia per primo il traguardo Marcello Mugnaini, davanti a Zilioli e Motta.



Entra anche tu nella leggenda su www.infodolomiti.it



COME ARRIVARE

TRENO

Le due tratte ferroviarie che servono la provincia di Belluno sono Venezia Santa Lucia - Belluno - Calalzo di Cadore P.C.C. e Padova Centrale - Feltre - Calalzo di Cadore P.C.C.

AUTO

A27 Venezia — Belluno uscita Belluno e Pian di Vedoia

AEREO

Gli aeroporti più vicini sono Venezia "Marco Polo" (95 km), Treviso "Antonio Canova" (75 Km), Verona "Valerio Catullo" (175 km), Trieste "Ronchi dei Legionari" (155 km), Milano "Malpensa" (360 km)

NAVE

Porto Turistico di Venezia (110 km)



Consorzio DMO Dolomiti

c/o Provincia di Belluno
Via Sant'Andrea 5
32100 Belluno (BL)
T + 39 0437 959247
mail@infodolomiti.it
consorziodmodolomiti@pec.it

Credits

Progetto grafico
mapostudio.com

Stampa
Castaldi Grafica

Testi
Ketty Roman e Micaela Bordignon
per Zerokilled

Fotografie

Archivio DMO Dolomiti — Foto Zanfron
copertina, pagine 10, 14, 17, 18, 20, 22
Archivio DMO Dolomiti pagina 4
Archivio Provincia di Belluno —
Diego Gaspari Bandion
copertina II e III, pagina 3
Archivio Provincia di Belluno —
Manrico dell'Agnola pagina 21
Archivio Provincia di Belluno
pagine 4, 7, 15, 16
Archivio Corriere delle Alpi
pagine 5, 19
Davide de Bona pagina 6
Nils-Laengner pagina 6
Arabba Fodom Turismo pagine 8, 9
Spiguy Team pagine 11, 15
Archivio Dolomiti Stars pagina 11, 13
Archivio Cortina Marketing — Seam
Paola Dandrea pagina 20
Georg Tappeiner pagina 23

www.infodolomiti.it

